



NurSind

SEGRETERIA TERRITORIALE DI PISA

Pisa, 14/09/2016

Grave il ritardo dell'azienda per la formazione del personale infermieristico della REMS

Ringraziamo Maccari che ci ricorda che la REMS non è un carcere, ma lo sappiamo benissimo. Ciò non toglie che la sicurezza degli operatori deve essere comunque garantita.

E l'azienda è in gravissimo ritardo e soprattutto ci sono volute ripetute denunce pubbliche di aggressioni e minacce di morte al personale affinché il direttore sanitario dell'Azienda proponesse, a distanza di quasi un anno dall'apertura, corsi di formazione per il personale che opera all'interno della REMS. E poi, saranno corsi di formazione professionale? Perché non sono i corsi antincendio che servono agli infermieri.

Peraltro ci permettiamo di dubitare che ciò avverrà, vista la politica da sempre attuata dall'azienda nell'escludere dai percorsi formativi il personale non di ruolo ma a tempo determinato con contratti pubblici (considerata uno spreco di risorse vista la precarietà...) immaginiamoci per quello fornito da agenzie interinali.

Comunque aspettiamo fiduciosi anche se, come spesso accade nella nostra azienda sanitaria, i percorsi si fanno al contrario: la normativa sulle REMS prevede che all'atto dell'apertura il personale abbia seguito corsi di formazione specifici, no che si impieghi personale infermieristico alla prima esperienza lavorativa o comunque privo di esperienza in ambito psichiatrico come invece è stata fatto a Volterra.

Certo, una delle ragioni è il ritardo con cui la Regione ha messo in atto la legge sul superamento degli OPG, ma anche l'azienda sanitaria ha le sue responsabilità avendo disatteso quanto previsto dalla legge che già prevedeva l'obbligo formativo da parte delle Asl con il supporto del ministero della Giustizia per il personale dedicato alle aperture delle REMS.

Sul fronte sicurezza interna, c'è da segnalare che i sistemi di sicurezza citati da Maccari, al momento, hanno tutti fallito. Ma non potrebbe essere altrimenti. Sono infatti tutti sistemi di sicurezza passivi che prevedono l'attivazione di interventi dall'esterno che, giocoforza, non sono immediati. Telecamere e sistema "dell'uomo morto" quindi sono evidentemente insufficienti a garantire la sicurezza degli operatori all'interno della struttura.

E ci sono anche altri problemi organizzativi che riguardano l'inerzia aziendale: nella struttura non è stato previsto un coordinatore infermieristico dedicato e non è previsto un medico H24 e quindi la notte, cosa che può provocare ritardi anche nella attuazione di terapie farmacologiche per il trattamento di pazienti in stato di agitazione.

Inoltre, chi autorizza l'entrata dei parenti e soprattutto chi effettua i controlli di sicurezza? Gli infermieri non sono autorizzati a farlo.

Se quanto dice Maccari è quello che verrà risposto alla richiesta della Regione scaturita dall'interrogazione presentata nel mese di luglio dal consigliere regionale Quartini dei 5stelle, non ci pare che possa bastare.

Ad ogni buon conto, da parte nostra siamo andati oltre la Regione, abbiamo infatti inviato tutto il carteggio alla Commissione Igiene e Sanita' del Senato in vista dell'audizione prevista per lo stato di attuazione della legge sulla chiusura degli OPG e la stessa documentazione verrà fornita a deputati 5 stelle affinché sia predisposta anche una interrogazione parlamentare.

Il segretario territoriale NurSind Pisa
Daniele Carbocci